

A BASILEA



"THE GUILT OF GOLD TEETH"

Basquiat d'Italia

Quando New York era a Modena



© Estate of Jean-Michel Basquiat. Licensed by Artstar, New York/2022. ProLitteris, Zurigo. Foto Annik Weiler

Jean-Michel Basquiat, *The guilt of gold teeth*, 1982, acrilico, vernice spray e pastello a olio su tela, cm 240x421,3. In mostra alla Fondation Beyeler di Basilea.

Dipinte nel 1982, per la seconda mostra da Emilio Mazzoli (mai realizzata), le otto grandi tele andate disperse ora sono riunite alla Beyeler

DI LICIA SPAGNESI

«È vissuto come una fiamma. Bruciò luminosissimo. Poi il fuoco si è spento. Ma le sue braci ardono ancora». Così il graffitista Fred Braithwaite (noto come Fab 5 Freddy) ricordava l'amico **Jean-Michel Basquiat** (Brooklyn, 1960 – New York, 1988), la cui stella si era spenta tragicamente a soli 27 anni, per overdose. Genio ribelle e disperato, amico e compagno di strada di **Andy Warhol**, **Keith Haring** e **Francesco Clemente**, corteggiato dai galleristi di mezzo mondo, bello e famoso come una rockstar, Ba-

squiat incarna il paradigma dell'artista anni Ottanta, dominato da quella **mania di successo** che porta ad accumulare in pochissimo tempo talento, denaro e fama e a mandarli in fumo con la stessa facilità. Un capitolo decisivo della sua storia è stato scritto in Italia, a **Modena**, che nel maggio 1981 fu teatro della sua **prima mostra personale**, organizzata dalla galleria di **Emilio Mazzoli**. Qui, nel 1982, si sarebbe dovuta tenere una seconda personale, che però non andò mai in porto: nonostante tutto fosse pronto e l'artista americano avesse realizzato in situ un ciclo di otto splendidi dipinti monumentali, alla vigilia dell'inaugurazione la mostra fu cancellata e i quadri non furono mai più esposti insieme. A rievocare questa vicenda è ora la **Fondation Beyeler** di Basilea, che per la prima volta, a quarant'anni di distanza, riunisce la serie completa dei cosiddetti **Modena paintings**, tra i lavori più significativi nella carriera dell'artista, in una rassegna curata da **Iris Hasler** e **Sam Keller**, aperta dall'11 giugno al 27 agosto.

DIPINTI CHE PARLANO DI SOCIETÀ DEI CONSUMI, RAZZISMO, INGIUSTIZIA SOCIALE

MODENA COME NEW YORK. Era stato l'artista **Sandro Chia**, che all'epoca viveva a New York, a insistere perché Mazzoli assistesse nel gennaio 1981 all'inaugurazione della collettiva del **PS1** (spazio alternativo di Long Island), intitolata **New York new wave** e curata da **Diego Cortez**: qui Basquiat presentava ventitré lavori ancora firmati come **SAMO©**, acronimo di "Same old shit" con cui aveva cominciato a farsi notare nel 1978, taggando insieme all'amico graffitista **Al Diaz** i muri di Tribeca e SoHo. Folgorato, il gallerista modenese gli propone una mostra in Italia. Per il ventenne artista americano che in Europa non è mai stato, è la grande occasione. Mazzoli lo accoglie in casa sua dove insieme sfogliano libri d'arte (alcune foto ora presentate alla **Fondation Beyeler** li ritraggono nella

cucina di Mazzoli, intenti a commentare le opere di un catalogo), lo porta al ristorante ad assaggiare le specialità emiliane, gli mette a disposizione gli spazi della galleria per lavorare agli ultimi quadri. Qui l'artista, camminando a piedi nudi sulle tele stese a terra, con lo stereo a tutto volume, produce una serie di dipinti la cui carica rivoluzionaria non verrà però compresa dal pubblico di provincia: la mostra si rivela un mezzo fiasco.

FENOMENO BASQUIAT. Nel giugno 1982 il gallerista modenese ci riprova. Il fenomeno Basquiat è già esploso: la galleria di New York di **Annina Nosei** lo rappresenta ufficialmente, **Larry Gagosian** gli ha organizzato una personale a Los Angeles, mentre **Achille Bonito Oliva** l'ha voluto nella sua collettiva *Transavanguardia: Italia/America*, alla Galleria civica di Modena. Tutti si contendono quei dipinti arrangiati con una sensibilità musicale, densi di scritte e slogan, intrisi di riferimenti alla musica, ai cartoon, alla pubblicità, alla strada, che parlano di **società dei consumi**,



© Estate of Jean-Michel Basquiat. Licensed by Artstar, New York. Foto: Adam Reich



NELLE FOTO SOPRA, Jean-Michel Basquiat e il gallerista Emilio Mazzoli a Modena, 1981. **1** Jean-Michel Basquiat, *The field next to the other road*, 1982, acrilico, smalto ad aerografo, vernice spray, pastello a olio e inchiostro su tela, cm 221x401,5. **2** *Untitled (Woman with Roman torso [Venus])*, 1982, acrilico e pastello a olio su tela, cm 241x419,7.

razzismo, ingiustizia sociale. Questa volta Mazzoli gli allestisce uno studio in un capannone alla periferia di Modena, dove anche Mario Schifano è solito lavorare quando si trova in città. Proprio la presenza nel magazzino di tele bianche di grandi dimensioni preparate per Schifano, insieme ad alcuni suoi dipinti già terminati, è di grande stimolo per Basquiat, che, nonostante la dipendenza da alcol e droga, le stravaganze e i capricci da star, nell'arco di una settimana, lavorando con un ritmo frenetico, realizza otto dipinti in un formato monumentale per lui inedito. Ad accomunarli, oltre alla scritta "Modena/Jean Michel Basquiat 1982" che campeggia come un marchio di fabbrica sulle tele e in alcuni casi entra persino a fare parte della composizione, è un immaginario diverso dalle opere newyorkesi: a dominare sono ora grandi figure a braccia alzate, in segno di vittoria (o forse di resa?), il capo cinto da corone, aureole o corone di spine (*Profit I*), eroi tragici con teschi al posto del volto (*The guilt of gold teeth*), tratteggiati con larghe pennellate e un segno

espressivo-gestuale. Spesso sono in compagnia di animali (*The field next to the other road* e *Boy and dog in a johnnypump*) o accostati a immagini tratte dall'arte classica, come in *Untitled (Woman with Roman torso [Venus])*.

MEDUSA. Quest'ultimo dipinto è al centro di una storia nella storia. La figura femminile dipinta sulla sinistra del quadro, che Jordana Moore Saggese, nel catalogo della rassegna di Basilea, interpreta come una "Medusa nera" contrapposta alla "bianca Venere di Milo" che vediamo sulla destra, non sarebbe il ritratto di Annina Nosei come qualcuno aveva ipotizzato. Si tratterebbe invece di una giovane assistente della galleria modenese, Rossana Sghedoni: come rivela sua figlia Anna Ferri, nel romanzo *Basquiat - Viaggio in Italia di un formidabile genio*, pubblicato da Alberti nel 2021, Rossana dai lunghi ricci neri e dal corpo flessuoso avrebbe posato per Basquiat "avvolta in una tunica improvvisata e con un casco di banane tra le mani". Il gustoso racconto di Anna Ferri, che intreccia





© Estate of Jean-Michel Basquiat. Licensed by Artstar, New York. Foto Daniel Portnoy

3

3 Jean-Michel Basquiat, *Boy and dog in a johnnypump*, 1982, acrilico, pastello a olio e vernice spray su tela, cm 240x420,4. **IN BASSO**, Jean-Michel Basquiat e Andy Warhol, *Arm and hammer II*, 1984-1985, acrilico, pastello a olio su tela, 167x285.

Basquiat e Warhol, dipinti a quattro mani

Un altro periodo cruciale nella vita e nella carriera di Jean-Michel Basquiat è raccontato a Parigi, nella mostra *A quattro mani*, negli spazi della **Fondation Louis Vuitton** (fondationlouisvuitton.fr). Fino al 28 agosto la mostra documenta l'intensa collaborazione tra Basquiat e Andy Warhol: tra il 1984 e il 1985 nacquero centosessanta lavori straordinari, di cui ottanta sono ora riuniti a Parigi insieme ad altri sedici ai quali partecipò anche Francesco Clemente. Completano la mostra opere di **Futura 2000**, **Keith Haring**, **Jenny Holzer** e **Kenny Scharf**, che documentano l'energia che animava la scena artistica della New York anni Ottanta, e la serie fotografica *Boxing gloves*, realizzata da **Michael Halsband** per il poster della rassegna di Basquiat e Warhol del 1985, organizzata da Tony Shafrazi e Bruno Bischofberger.

memorie di famiglia, aneddoti, testimonianze e interviste, è prezioso per seguire anche le ultime battute dell'avventura modenese di Basquiat, che si consumano in un ristorante, davanti a un paio di bottiglie vuote e a una zuppa inglese, alla vigilia dell'inaugurazione: la gallerista Annina Nosei che pretende una percentuale sulla vendita delle opere, Mazzoli che, dopo aver organizzato e finanziato la mostra, non vuol sentire ragioni, e Basquiat che, amareggiato, commenta: "io volevo diventare una star, non la mascotte della galleria". Il progetto naufraga. Quattro dei dipinti vengono acquistati dallo svizzero **Bruno Bischofberger**, che di lì a poco diventerà il gallerista ufficiale di Basquiat, prendendo il posto di Nosei. Degli altri lavori, dispersi in collezioni americane, svizzere e asiatiche ed esposti raramente, si perdono le tracce. Ora Basilea li riconsegna al pubblico. ■

© Riproduzione riservata

BASQUIAT THE MODENA PAINTINGS. Basilea, Fondation Beyeler (fondationbeyeler.ch). Dall'11 giugno al 27 agosto. Catalogo Hatje Cantz.

